



Pontificium Consilium De Pastoralibus Migrantium Atque Itinerantium Cura

VII Congresso Mondiale della Pastorale dei Migranti

Roma, 17 - 21 novembre 2014

Tema: «Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni»

## TAVOLA ROTONDA

### “LA FAMIGLIA MIGRANTE NEL CONTESTO DELLA DIASPORA”

S.E. Mons. Lucio Andrice *MUANDULA*  
Vescovo di Xai-Xai – Mozambico

1. Mi è stato chiesto di parlare brevemente della *Famiglia migrante nel Contesto della Diaspora* e non so se sarò realmente in grado di fare un breve riassunto di tutto quanto ritengo sia importante considerare per il discorso della *cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni*.
2. La condizione della *Famiglia migrante che vive in Diaspora* ci fa spesso pensare in due questioni fondamentali, cioè della sua relazione con il Paese d'origine, sensazione di un *totale sradicamento*, e della sua relazione con la nuova realtà del luogo dove si trova, tutta contrassegnata da una grande necessità d'*integrazione*. Quest'ultima questione, non di rado fa emergere un'altra problematica non meno importante, quella della ricerca di una nuova identità culturale, dove spesso c'è un passato che si rifiuta (del luogo di origine, ovviamente), coniugato con dei valori che non si vogliono perdere, e un presente (quello della nuova condizione di vita) che non è ancora una realtà acquisita sulla quale la *Famiglia migrante in Diaspora* si può solidamente affermare.
3. La sensazione di *totale sradicamento* nei confronti del suo luogo di origine e la mancanza di una *piena integrazione* nella nuova realtà, spesso generano nella *Famiglia migrante in Diaspora* una dolorosa tensione, che colpisce e distrugge l'intera famiglia, a partire dai suoi singoli membri<sup>1</sup>. È proprio per confortare ed

<sup>1</sup> A questo proposito, per occasione dell'*Angelus* del 19 maggio 2005, commentando il tema della Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite, il Papa BENEDETTO XVI diceva: «Il tema di quest'anno - "Il coraggio di essere rifugiato" -

alleviare la sofferenza e il dolore in cui la *Famiglia migrante in Diaspora* vive, che la Chiesa, in tanto che *Famiglia di Dio nel mondo*<sup>2</sup>, è chiamata ad intervenire.

4. Parlando della dimensione vera e propria dell'intervento della Chiesa a favore del migrante e dell'itinerante, il PAPA FRANCESCO, nel suo *Discorso ai Partecipanti della XX Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*, l'anno scorso, disse: «La Chiesa è madre e la sua attenzione materna si manifesta con particolare tenerezza e vicinanza verso chi è costretto a fuggire dal proprio Paese e vive tra *stradicamento e integrazione*».<sup>3</sup>
5. Essere vicino, con particolare tenerezza, a chi è costretto a fuggire dal proprio Paese e vive tra *stradicamento e integrazione*, nel caso concreto della *Famiglia migrante in Diaspora*, significa lasciarsi coinvolgere con la sua particolare situazione di sofferenza e, spinti dalla *compassione cristiana*, mettere in atto azioni concrete che possano alleviare le sue sofferenze e, chissà, guarire le ferite causate dal profondo dolore che sperimenta<sup>4</sup>.
6. Di conseguenza, per alleviare la sua situazione di sofferenza, la Chiesa dovrà in qualche modo imparare ad appropriarsi del dolore in cui la *Famiglia migrante in Diaspora* si trova, imparare a soffrire con essa e a fare sua quell'esperienza spiacevole di *smarrimento totale*, che si manifesta nel bisogno di un'*accoglienza sconfinata* da qualsiasi tipo di frontiera<sup>5</sup>.
7. Per quanto riguarda la dimensione dello *stradicamento*, la *compassione cristiana* della Chiesa se manifesterà soprattutto «nell'impegno di conoscere gli eventi che spingono la *Famiglia migrante in Diaspora* a lasciare forzatamente la Patria e, dove è necessario, nel dar voce a chi non riesce a far sentire il grido del dolore e dell'oppressione».<sup>6</sup> Infatti, «le migrazioni denunciano spesso carenze e lacune degli Stati e della Comunità internazionale.»<sup>7</sup>

---

pone l'accento sulla forza d'animo richiesta a chi deve lasciare tutto, a volte perfino la famiglia, per scampare a gravi difficoltà e pericoli».

<sup>2</sup> «La Chiesa è la *famiglia di Dio nel mondo*. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la *caritas-agape* travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato per caso» (BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, n. 25).

<sup>3</sup> FRANCESCO *Discorso ai Partecipanti della XX Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti* (Città del Vaticano, 24 maggio 2013).

<sup>4</sup> Parlando specialmente della necessità di tutelare la dignità della *Famiglia Migrante*, il PAPA BENEDETTO XVI, nel suo *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2007*, diceva: «In questi casi occorre un'attenta presenza pastorale che, oltre all'assistenza capace di lenire le ferite del cuore, offra un sostegno da parte della comunità cristiana in grado di ripristinare la cultura del rispetto e di far riscoprire il vero valore dell'amore».

<sup>5</sup> Ancora parlando nel contesto dei rifugiati, il PAPA BENEDETTO XVI diceva, nell'*Angelus* del 19 giugno 2005: «La Comunità cristiana si sente vicina a quanti vivono questa dolorosa condizione; si sforza di sostenerli e in diversi modi manifesta loro il suo interessamento e il suo amore che si traduce in concreti gesti di solidarietà, perché chiunque si trova lontano dal proprio Paese senta la Chiesa come una patria dove nessuno è straniero».

<sup>6</sup> FRANCESCO *Discorso ai Partecipanti della XX Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti* (Città del Vaticano, 24 maggio 2013).

<sup>7</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*.

8. Per quanto riguarda invece la necessità d'integrazione, la *compassione cristiana* se manifesterà nell'accoglienza ed ospitalità della *Famiglia in Diaspora*, evitando ogni tipo di pregiudizio<sup>8</sup> ed interagendo con essa nella promozione di un "mondo migliore"<sup>9</sup>, cioè, di una cultura aperta alla solidarietà universale e alla vita. Infatti, lasciando il suo Paese di origine, in ricerca di migliori condizioni di vita, la *Famiglia migrante in Diaspora* «ci rivela anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano».<sup>10</sup>
9. In questo processo pastorale di solidarietà e di assistenza alla *Famiglia migrante in Diaspora*, le Chiese locali dei Paesi di origine e quelle del luogo d'accoglienza e d'ospitalità, devono imparare a lavorare insieme, soprattutto nell'identificazione delle reali cause della migrazione, per stabilire il modo giusto di affrontare le vere sfide dei migranti ed aiutarli a ritrovare la loro dignità umana.
10. Alle Chiese locali dei Paesi di origine si riserva il ruolo particolarmente importante di denunciare quelle situazioni anomale, spesso d'ingiustizia e di persecuzione, che sono all'origine della partenza della *Famiglia migrante in Diaspora*, in modo ad evitare che altre famiglie si mettano nella stessa avventura. Inoltre, incombe ancora alle Chiese di origine, stabilire un dialogo permanente con le Chiese del luogo d'accoglienza, per facilitare l'integrazione della *Famiglia migrante in Diaspora*.
11. Per quanto riguarda la Comunità cristiana delle Chiese del luogo d'accoglienza e d'ospitalità, come abbiamo già accennato, devono essere aiutate ad esercitare la *compassione cristiana* verso il prossimo (cfr. Mt 25,31-46 e Lc 10,25-37 = *Parabola del Buon Samaritano*).
12. Alla *Famiglia migrante in Diaspora* però, si chiede di «coltivare un atteggiamento aperto e positivo verso la società che la accoglie, mantenendo una disponibilità attiva alle proposte di partecipazione per costruire insieme una comunità integrata, che sia "casa comune" di tutti».<sup>11</sup>
13. Tutto ciò sommato, l'azione pastorale delle migrazioni non si può sostituire alla grande responsabilità che incombe sui governanti, sui legislatori e sull'intera Comunità Internazionale di «considerare la realtà delle persone forzatamente

---

<sup>8</sup> FRANCESCO nel suo *Discorso ai Partecipanti della XX Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*, gli invitò «a cogliere negli occhi dei rifugiati e delle persone forzatamente sradicate anche la luce della speranza. Speranza che si esprime nelle aspettative per il futuro, nella voglia di relazioni d'amicizia, nel desiderio di partecipare alla società che li accoglie, anche mediante l'apprendimento della lingua, l'accesso al lavoro e l'istruzione per i piccoli».

<sup>9</sup> «L'espressione "mondo migliore" non allude ingenuamente a concezioni astratte o a realtà irraggiungibili, ma orienta piuttosto alla ricerca di uno sviluppo autentico e integrale, a operare perché vi siano condizioni di vita dignitose per tutti, perché trovino giuste risposte le esigenze delle persone e delle famiglie, perché sia rispettata, custodita e coltivata la creazione che Dio ci ha donato» (FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2007 – La Famiglia Migrante*.

stradicate con iniziative efficaci e nuovi approcci per tutelare la loro dignità, migliorare la loro qualità di vita e far fronte alle sfide che emergono da forme moderne di persecuzione, di oppressione e di schiavitù». <sup>12</sup>

14. A modo di conclusione, vorrei lasciare alcune domande per arricchire la nostra discussione su questo tema della *Famiglia migrante nel Contesto della Diaspora*: 1) Come possono le Chiese locali dei Paesi di origine e quelle dei Paese di arrivo lavorare insieme per affrontare le sfide che sono all'origine della partenza di *famiglie migranti* in ricerca di migliori condizioni di vita? 2) Che tipo di struttura d'accoglienza potrebbe la Chiesa locale di arrivo organizzare, nella quale al di là della semplice assistenza e solidarietà umana verso la *Famiglia migrante in Diaspora* se mettesse anche in risalto la necessità di una piena integrazione, dove il migrante si sentisse accolto con tutto il suo patrimonio culturale e spirituali? 3) Come far tesoro dei valori umani e spirituali che, pur nella sua situazione d'indigenza totale, la *Famiglia migrante in Diaspora* può condividere con la Comunità cristiana che la accoglie?

---

<sup>12</sup> FRANCESCO *Discorso ai Partecipanti della XX Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti* (Città del Vaticano, 24 maggio 2013).